

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Plastica

MICHELE POTENTE
QUANDO SARÒ GRANDE
Teatro filastrocca: atto unico

ISBN: 978-88-6281-236-8

copyright 2009, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Michele Potente

QUANDO SARÒ GRANDE

Teatro filastrocca: atto unico

Ai miei figli Maria Antonietta, Gabriele e Ivano.

Urco è il “ nuovo orco”, un impresario dell’acattonaggio che compra Poll ed i suoi fratellini per organizzarli nella sua infame attività. Poll fugge alla ricerca del gioco e della propria identità. Viene ospitato in casa di Gianni insieme a Tommaso, un amico di giochi. È una casa “armata” ed “attrezzata” dove si può vivere da soli, in modo autonomo. Ma l’eccessivo benessere di Gianni presenta tanti lati negativi, come l’eccessiva povertà di Poll e dei suoi fratelli. Come trovare un punto di equilibrio tra povertà e benessere? Da chi dipende tutto ciò?

Un pittore che dipinge i desideri dei bimbi per farli sognare decide di mettere in contatto Poll con un mago, che trasforma le lacrime in gocce di felicità. Quando il mago chiede ai bimbi cosa vorrebbero fare da grandi, tutti esprimono la voglia di cambiamento. Si offre, così, la speranza che i loro giusti desideri possano diventare, un giorno, dei diritti tutelati dalla legge.

PERSONAGGI

LATIF	padre
FARIDA	madre
MARCO	figlio
FRANCO	figlio
ENZO	figlio
PIETRO	figlio
PAOLO	figlio
VITO	figlio
POLL	figlio
URCO	impresario dell'accattonaggio
GIANNI	bambino agiato
MAMMA	di Gianni
TOMMASO	amico di strada di Poll
CARLA	bambina lavoratrice
IGNAZIO	bambino lavoratore
AUREL	bambino mendicante
TRE PASSANTI	
TELEVISIONE	
PITTORE	
MAGO	

SCENA PRIMA

(Musica. Luce fioca e gialla. Interno di una stanza con una piccola finestra. A sinistra vi sono sette letti a castello in legno grezzo, a destra il letto dei genitori ed al centro un tavolo. I genitori sono seduti sul letto rivolti verso il pubblico. Tre figli sono disposti in ordine sparso a sinistra, mentre gli altri quattro sono vicino al tavolo. Con gesti meccanici ed ossessivi sono intenti a cucire palloni.

Latif, il papà, svolge questo lavoro fin da piccolo e non sa fare altro. A furia di cucire si è rovinato le dita.)

LATIF (con un grosso sospiro guardando la finestra):

Il buio è finalmente giunto,
ed ognuno il suo pallone ha trapunto.

A furia di cucire
le mie dita stanno per finire.

(Mostrando l'indice.) Quando indico una direzione
si accorgon tutti della mia menomazione.

Perché nella memoria della fortuna questa triste lacuna?
(Cambia tono) Oggi ne ho cucito solo quattro che in sei
giorni... fanno ventiquattro.

(Farida è la mamma. Donna rassegnata che svolge il lavoro
di cucitura insieme ai lavori domestici.)

FARIDA (mortificata):
Io ne ho cuciti solo tre,
sei più bravo di me.

(Marco è il primo dei sette figli. Sa suonare l'organetto, è
allegro e solare.)

MARCO (con tono d'incoraggiamento mostra il suo
pallone):
Sei più brava di me!
Io ne ho cucito solo uno.

(Franco è il secondo figlio. Anche lui suona l'organetto.
Spesso è triste e cupo.)

FRANCO (mostra il pallone):
Io solo uno!

(Enzo è il terzo. Ha un'avversione per il gioco del calcio e
vorrebbe andare a scuola. Indossa una maglia da giocatore
e porta in testa un berretto azzurro. In tasca ha sempre delle
biglie.)

ENZO (c.s.):
Solo uno!

(Pietro è il quarto. Spera di smettere questo lavoro perché

ama molto il gioco. Indossa un berretto ed una casacca da soldato.)

PIETRO (c.s.):
Solo uno!

(Paolo è il quinto. Gli piacciono le favole e vorrebbe anche scriverle.
Indossa un pantalone nero a mezza gamba ed una giacca a quadri senza bottoni sopra una maglietta che una volta era bianca.)

PAOLO (c.s.):
Solo uno!

(Vito è il penultimo dei figli. Si arrabbia e si lamenta spesso, soprattutto quando non trova da mangiare. Indossa una tuta azzurra).

VITO (c.s.):
Uno!

(Poll è il più piccolo. È un bambino coraggioso e pronto a tutto. Porta ai piedi un paio di scarpe rosse che vorrebbe consumare percorrendo tanta strada.)

POLL (c.s.): Uno!

MARCO (andando verso il pubblico):
Anche le mie dita , per questo lavoro,
stanno perdendo il loro decoro.
(Andando verso i genitori) E per questo grave difetto
non riesco bene a suonare l'organetto.

FRANCO (a Marco):

Questo succede anche a me
che suono lo strumento come te.

La tastiera, dalle dita, è sempre meno coperta,
diventa sempre più una musica sofferta.

(Va a sedersi vicino ai genitori in cerca di comprensione.)

ENZO (ai genitori):

Io, verso il calcio provo avversione
ma devo cucire perché sono uno straccione.

(Chiude gli occhi.) La scuola è un bel sogno!

(Al pubblico.) È diventato un vero mio bisogno.

(Al suo berretto.) Spero che mi aiuterai a frequentare,
e questo triste lavoro abbandonare.

(Mostrandolo al pubblico.)

È il berretto della fortuna che porto sempre in testa
anche quando dormo, in segno di protesta!

PIETRO:

Questa notte ho sognato una crostata.

PAOLO:

L'hai assaggiata?

PIETRO (soddisfatto):

Una scorpacciata!

PAOLO (desideroso):

La prossima volta vorrei dare un'occhiata.

PIETRO:

Il vero sogno è di assicurarsi ogni sera
un piatto di minestra calda. È una chimera?

TUTTI:
Calda! Ogni sera!

VITO (piangendo alla mamma):
Hi! Hi! Hi! Però la minestra...
Hi! Hi! Hi! Non arriva neppur se l'aspetti alla finestra!
Perché? Perché
(Irritato) non c'è?

FARIDA(risentita):
Perché piangi e ti lamenti
come se avessi tanti accidenti?
(Giustificandosi)
La mamma si preoccupa della cena
anche avendo il mal di schiena.

LATIF(difendendo la mamma):
Una volta prepara la polenta...
(riflette) spesso però si tormenta.

BAMBINI:
Non arriva, non arriva la minestra,
neppur se l'aspetti alla finestra!

FARIDA (cammina nervosa):
Siete quattro viziati!

BAMBINI (ironizzano):
Come quattro sdentati!

VITO (lamentandosi):
Dobbiamo solo lavorare
e mai poter mangiare!

POLL (va verso Vito):
Che esagerazione!
Non è la mamma priva di attenzione.
Non è la mamma che non vuole cucinare.

VITO (lagnandosi e con insistenza):
Io non ho da masticare!

POLL:
Quando una mamma è povera
per la tavola non compera.

VITO:
Allora?

POLL:
Questo accade nella nostra dimora.

VITO:
Ci potremmo trasferire.

POLL:
Vuoi dire... fuggire?

LATIF (si pone al centro della scena):
A volere tutto ciò è stato il destino!

BAMBINI (risentiti si muovono in ogni direzione):
Bel cretino!

LATIF:
È stata la stella!